

# L'ULTIMA BATTAGLIA SUL TORRENTE GAIANA

---

di Franco Barbolini

---

**S**u queste colline, nel mese di aprile del 1945, si combatté l'ultima battaglia per la liberazione dell'Italia dalla presenza tedesca.

È indubbio che il merito principale di tale storico avvenimento va attribuito agli Alleati che vennero da lontani Paesi e versarono copiosamente il loro sangue per offrirci la libertà; ma è pure indubbio, anche se le vicende politiche di questi anni hanno cercato di non dare mai troppa rilevanza al fatto, che al fianco degli Alleati c'erano ben trecentomila italiani con le stellette, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e di altri Corpi Armati dello Stato che unirono il loro sangue all'entusiasmo per la liberazione della nostra terra.

Punta di forza di tale partecipazione furono i Gruppi di Combattimento: il FRIULI, il FOLGORE, il CREMONA, il LEGNANO, il MANTOVA a cui vanno aggiunte le Brigate partigiane Gordini, che si batté nella zona delle Valli di Comacchio coi Gruppo CREMONA, e la Brigata Maiella che, nata nel lontano Abruzzo, terminò il suo ciclo operativo sul Senio inquadrata nel Corpo d'Armata Polacco.

Il 10 aprile iniziò l'ultima offensiva da parte dell'VIII Armata Inglese schierata in terra di Romagna sul fiume Senio e, qualche giorno dopo, si mosse anche la V Armata schierata sulla dorsale appenninica.

I Tedeschi avevano chiaramente intuito il piano strategico alleato che tendeva ad accerchiare la

maggior parte delle loro Unità prima che esse, ormai in netto degrado operativo, riuscissero a superare il Po.

Per dar modo quindi alle loro unità che ancora resistevano in Piemonte, in Lombardia e sull'Appennino emiliano, sottoposte alla pressione Alleata da un lato ed al logorio delle Unità partigiane dall'altro, di ripiegare a Nord del Po venne dato l'ordine alla loro X Armata che fronteggiava gli alleati in Romagna, di resistere finché la maggior parte delle altre truppe non fossero riuscite a sganciarsi.

A tale scopo venne ordinato di opporre una accanita resistenza sul Senio, di reiterare moderate resistenze sul Santerno, sul Sellustra, sul Siliario e, infine, irrigidirsi sul torrente Gaiana dove venne approntata una poderosa linea difensiva con trincee, bunker, reticolati e campi minati.

Contro queste opposizioni si imbattono la mattina del 18 aprile le due colonne del FRIULI che avanzavano a Sud della Via Emilia e le due del FOLGORE che procedevano ancora più a sud: in particolare l'87° F. fu fermato dalle difese di Palazzo Coccapanè, l'88° F. da quelle di Casalecchio dei Conti, la colonna della Nembo dalle strutture di Case Grizzano, quelle del S. Marco nella zona di M.te Calderara.

Ritenendo chi si trattasse solo di una manovra di ritardo le avanguardie delle quattro colonne, nella stessa mattinata del 18, tentarono di

forzare di slancio le difese tedesche.

Il fuoco nemico, però, ottimamente organizzato ne impose l'arresto.

L'attacco, preceduto da una intensa preparazione di artiglieria accompagnata da numerosi interventi dell'aviazione inglese, venne ripreso verso le 15 ma nonostante l'ardore e l'audacia dei nostri fanti e paracadutisti le difese nemiche vennero intaccate ma non conquistate.

Nel tardo pomeriggio i Comandanti dei Gruppi FOLGORE e FRIULI trovandosi a contatto ed impegnati entrambi in una azione che richiedeva unità di sforzi, pur appartenendo a due Corpi d'Armata differenti, si incontrarono a LIANO e concordarono la ripresa dell'attacco all'alba dell'indomani fissando i tempi e le modalità di intervento.

All'alba del 19, dopo una breve e violenta preparazione di artiglieria, tutte le colonne ripresero l'attacco e verso le 6,30 il III Battaglione dell'88° riuscì a raggiungere il piazzale antistante la chiesa di Casalecchio mentre il Nembo conquistava alcuni centri di fuoco avanzati del caposaldo di Case Grizzano.

L'attacco proseguì contro entrambi gli obiettivi che i tedeschi tentarono disperatamente di difendere reiterando per ben 4 volte violenti ed insidiosi contrattacchi; non per niente si trattava dei paracadutisti della II e IV Divisione considerati le migliori truppe sul fronte Italiano.

Alle 13, in pianura, l'87° raggiunse Palazzo Coccapani mentre a Casalecchio l'88° ricevette ordine di inserirsi fra il III bloccato davanti alle difese nemiche e il Nembo per rompere definitivamente il fronte nemico.

Alle 20.00 l'88° raggiunse le basi di partenza per l'attacco che doveva svilupparsi all'alba del giorno 20.

Durante la notte però i Tedeschi ricevettero l'ordine di ripiegare considerando il loro compito terminato.

All'alba del 20 le colonne del FOLGORE e del FRIULI ripresero l'avanzata superando facilmente alcune residue resistenze sui fiumi Quadema e Gorgara nonostante le continue insidie delle innumerevoli mine.

In serata entrambi i Gruppi costituirono teste di ponte sulla riva sinistra dell'Idice e irradiarono pattuglie verso il fiume Savena.

All'alba del 21 la III cp. dell'87° mosse dalla testa di ponte ed alle 7.45 entrò per prima in Bologna seguita a breve intervallo da unità polacche nonché dai Battaglioni Piemonte e Goito del Gruppo LEGNANO che stava scendendo per la vallata dell'Idice.

Il FOLGORE era stato fermato per assolvere altri compiti ma due squadroni, la Nembo al comando del Ten. Ceinar e lo squadrone F. Frece al comando del Cap. Gay, erano state paracadutate lungo la riva destra del Po, tra Mirandola e Poggio Rusco, per impedire che i Tedeschi in ritirata facessero saltare i ponti e per logorare ulteriormente le unità in ripiegamento.

La battaglia del Gaiana era finita e con essa la guerra in Italia.

A questo ultimo durissimo scontro vi avevano preso parte ben 11 Battaglioni, numerosi gruppi di artiglieria, unità del genio e dei servizi con un costante appoggio da parte della aviazione Alleata.

Alto il prezzo pagato dai due Gruppi FRIULI e FOLGORE nell'intera campagna. I due Gruppi avevano avuto 242 morti e 657 feriti il FRIULI; 164 morti e 244 feriti il Folgore.

Ad essi la nostra gratitudine ed il nostro commosso ricordo. Ma la battaglia del Gaiana non va dimenticata.

Quando voi giovani passerete da queste parti in una atmosfera di grande pace, soffermatevi un attimo davanti a queste lapidi di Casalecchio dei Conti e di Case Grizzano, indicatele ai vostri figli ed ai vostri nipoti e rivolgete un pensiero a quei giovani che sono caduti nella piena convinzione che il bene più grande per ogni Popolo è la libertà.

La nostra generazione ha l'orgoglio di aver contribuito a recuperarla; alla vostra il compito di saperla conservare.

**Gen. Franco Barbolini**

## CADUTI DI CASELECCHIO DEI CONTI BATTAGLIA SUL TORRENTE GAIANA

Appartenenti al G.po di Comb.to "FRIULI"

*Fatto D'Arme 18-19 aprile 1945*

FANTE	ARENA	FRANCESCO	19/4/45	88° Ftr.
CAPOR.	ARICA	GAVINO	16/3/45	88° Ftr
FANTE	BARTOLI	ROBERTO	18/4/45	88° Ftr.
FANTE	CUTTIGNI	EGIDIO	18/4/45	88° Ftr
FANTE	IACONE	SALVATORE	19/4/45	88° Ftr.
FANTE	MARCHI	GINO	19/4/45	88° Ftr.
SERG. M.	MASIELLO	VITO	19/4/45	88° Ftr.
FANTE	ODDONE	FRANCESCO	19/4/45	88° Ftr.
FANTE	REGGIOLI	SERGIO	19/4/45	88° Ftr
FANTE	ROMEO	SALVATORE	19/4/45	88° Ftr.
CAPOR.	SOLAZZI	MARIO	19/4/45	88° Ftr.
FANTE	VERONESI	UMBERTO	19/4/45	88° Ftr.
FANTE	MAROCCHESI	NELLO	16/4/45	87° Ftr.
SERG.	GUIDI	GUIDO	20/4/45	87° Ftr.
CAPIT.	ROSSI	ANGELO	16/4/45	87° Ftr.
S.TEN	CUSUMANO	GIACOMO	20/4/45	87° Ftr.
FANTE	FASANO	GIUSEPPE	20/4/45	87° Ftr.
FANTE	PERRA	ONORIO	16/4/45	87° Ftr.
FANTE	D'AMICO	MICHELE	16/4/45	26° Sez. San.
FANTE	MASINI	GUGLIELMO	15/4/45	87° Ftr.
CAPOR.	BARBI	MARIO	18/4/45	88° Ftr.